

L'intervista. L'assessore Leanza: «Non daremo più all'estero i nostri capolavori, ma li faremo girare nelle nostre città perché tutti possano ammirarli da noi»

«Bellini» e Stabile: «Puntiamo ad altri traguardi»

Nuova strategia dell'arte «Sarà diffusa e fruibile»

Vuoi vedere che c'è la speranza, almeno la voglia, di un nuovo rinascimento culturale? Che finalmente ci possiamo scrollare di dosso tante ruggini e anghinosi? Il vicepresidente della Regione, Lino Leanza, assessore ai Beni culturali, è un pragmatico e annuncia semplici correzioni di rotta che sembrano l'uovo di Colombo: «Non esporteremo più i nostri capolavori all'estero, se non in cambio di pezzi altrettanto pregiati. Piuttosto faremo girare i capolavori all'interno della Sicilia. Faccio un esempio: se l'Annunziata di Antonello che sta al museo Abbate-lis, la portiamo al Palazzo Corvaja di Taormina nel periodo del festival facendo pagare un paio di euro d'ingresso, noi affascineremo una folla enorme di turisti e incasseremo centinaia di migliaia di euro a costo zero. Per l'anniversario dello Statuto siciliano metteremo in mostra a Palazzo dei Normanni alcuni capolavori, come l'Ariete di bronzo del Salinas e le maschere teatrali di Lipari, e poi li porteremo in tutte le città siciliane perché la cultura dev'essere diffusa e fruibile, altrimenti che cultura è?».

Per la prossima stagione si fanno nomi come Benigni, Ennio Morricone, Fiorello, si parla dei teatri d'arte e dei teatri antichi. Ma le vie della Regione restano difficoltose.

Com'è finita la vicenda dei custodi dei musei che spesso i turisti trovano chiusi?

«E' inutile fare riunioni globali, ne faremo una per ciascuna Soprintendenza, così potremo fare un esame mirato. Vedremo i bisogni di ciascuna Soprintendenza, guarderemo la programmazione degli eventi, incontreremo gli amministratori locali e i sindacati, per cui quando torniamo a Palermo possiamo fare subito i decreti. Non possiamo morire di burocrazia. Le risorse si troveranno, anche per tenere aperti i musei di sera, una iniziativa che ha riscosso suc-

cesso».

Restando nel campo museale, il Paul Getty museum di Malibù restituirà la Venere di Morgantina?

«Quando, nonostante la pioggia, mille persone sono scese in piazza ad Aidone per reclamare il ritorno della Venere, c'era un inviato del "Los Angeles times" che ha scritto un reportage su questo movimento popolare. Il che ha ammorbido la posizione del museo californiano che ha promesso di restituire la statua entro fine anno, quando gli esperti avranno stabilito la certezza della provenienza. Tra gli esperti andati a Los Angeles c'è anche il palermitano prof. Alaimo, oltre alla dottoressa Flavia Zita. Siccome tutti gli studiosi sono concordi nel dire che la celebre statua proviene dalla Sicilia, sono convinto che il Paul Getty restituirà la Venere. Il vicepremier Rutelli mi ha chiesto di fare azione comune senza fughe in avanti, e io mi sono dichiarato disponibile, fermo restando che per noi la Venere di Morgantina è un punto irrinunciabile perché con la Villa romana di Piazza Armerina, i teatri antichi e i templi della Sicilia occidentale completeremo un circuito straordinario».

Venerdì a Catania c'è stato contestualmente l'insediamento dell'avvocato Antonio Fiumefreddo alla soprintendenza del Teatro Bellini e la nomina dello scrittore siciliano Pietrangelo Buttafuoco, tra l'altro apprezzato collaboratore del nostro giornale, come presidente dello Stabile catanese. Non le nasconde che questo ha suscitato polemiche allarmate e interrogativi.

«Le posizioni sono differenti, nel senso che la Regione sul Teatro Massimo Bellini ha un controllo forte. Abbiamo fatto una legge per farlo diventare Ente lirico regionale, abbiamo dato certezza di risorse adeguando il contratto dei lavoratori a quello degli enti lirici, abbiamo

abbattuto da 13 a 5 i consiglieri di amministrazione (due della Regione, uno del Comune, uno della Provincia e uno dei sindacati), che saranno nominati entro settembre e che saranno chiamati a confermare il soprintendente. Ora la macchina è solida e manovrabile, sta alla capacità di chi la guida farla muovere bene, mi auguro che l'avvocato Fiumefreddo sia all'altezza del compito, anche perché dovrà conquistarsi la fiducia dei consiglieri. Il nuovo direttore artistico dovrà essere un nome importante, possibilmente siciliano, possibilmente giovane. Se puntiamo su personaggi a fine carriera il rischio è che siano demotivati. Siamo convinti che se il teatro diventa stimolatore di cultura e di eventi può fare un salto di qualità. Intanto dovrà uscire nelle piazze di Catania e poi è richiesto da Siracusa, Enna, Ragusa, deve diventare di fatto il teatro lirico della Sicilia centro-orientale e i mezzi li ha».

E lo Stabile?

«Pietrangelo Buttafuoco è certamente un nome di grande spessore. Baudo aveva fatto un lavoro straordinario e con Torrisi aveva costituito una buona coppia. Purtroppo Baudo ha deciso di dimettersi e ora dobbiamo guardare avanti perché lo Stabile deve diventare la fucina di tutti i giovani talenti siciliani che debbono trovarvi un punto di riferimento. A Catania c'è una vivacità artistica eccezionale, dobbiamo saper puntare sui nostri giovani, è questa la scommessa. Quanto alla direzione artistica è stata affidata all'ottimo Lamberto Puggelli, mi pare per un anno, poi si vedrà. Il teatro deve diventare fatto culturale, fatto sociale, ma anche fatto economico: per cui, mentre prima la Regione dava 6,5 milioni senza rendiconto, in base alla nuova legge sul teatro che presenterò giorno 5 maggio, dovremo avere i debiti rendiconti». Ragazzi, si cambia. |